

## Dagli scritti di mons. Tonino Bello – Domenica 22/01/2012

... Questa pagina viene chiamata, ordinariamente, della moltiplicazione dei pani. Vorrei esortarvi a chiamarla, da questa sera, la pagina della divisione dei pani. Il dividendo sono i cinque pani e i due pesci; il divisore è costituito da cinquemila persone. Una divisione con le cifre decimali. Tutti furono sazi: questo è il risultato, il quoziente. Ma c'è anche il resto: avanzarono dodici canestri. E' una vera e propria divisione: perché la chiamarono moltiplicazione dei pani? E siamo ancora così tardi nel capire per quale motivo il Signore ha voluto prendere un bambino, che a quel tempo non contava niente, come non contavano niente le donne e i vecchi; che volutamente ha scelto il segno della fragilità umana, della trascuratezza, dell'emarginazione?

Un bambino, cosa può tenere nel suo canestro? Si era portato dietro la sua merenda, cinque pani e due pesci. Gesù gli ha detto: "Vieni qua; adesso questi li dividiamo". Poi li ha presi e li ha spezzati: quando si spezza, mi pare che si divida. Gesù ha fatto sedere la gente sul prato, lì c'era molta erba. San Marco aggiunge, con una pennellata di incredibile valore cromatico, che c'era molta erba verde. È il Laudato si, mi Signore, *per sora nostra madre terra la quale ne sustenta e ne governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et erba.*

Questo odore di forno, questo pane che passa di mano in mano e si spezza, si divide, sazia, avanza. Un insegnamento straordinario, cari fratelli miei: non è la moltiplicazione che sazierà il mondo, è la divisione! Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano. Il pane che produce lo terra è sufficiente. E l'accaparramento, invece, che impedisce la sazieta di tutti e provoca la penuria dei poveri. Se il pane, dalle mani di uno, possa nelle mani dell'altro, viene diviso, basta per tutti. Questo è l'insegnamento di questa pagina straordinaria del Vangelo. Essa ci introduce ancora una volta nella logica sconvolgente del Signore. Dividete le vostre ricchezze, fatene parte o coloro che non ne hanno, ai diseredati della vita. Non solo a coloro che non hanno denaro, ma anche a coloro che hanno il portafoglio gonfio e il cuore vuoto! E a coloro che non hanno salute, che sono esauriti, stanchi, che non ce la fanno più. Passa ancora una volta, Signore, fermati accanto a noi sull'erba verde. Gioca ancora con noi, dacci la dimensione ludica della vita, perché possiamo interpretare il compito che ci dai in termini di gioia, di felicità. Grazie, Signore, perché questa sera ci fai concludere la giornata in questo tempio ricordando le cose grandi che tu hai fatto, ripetendo qui le prefigurazioni che hai doto nell'Eucaristia. Ancora una volta hai acceso una luce, che indica la direzione verso cui cammina questo Sacramento che adesso celebriamo. Questa Messa tornerà a profumare di pane, di forno. Accogliete il pane nelle mani e questo gesto sappia di offertorio. Sia l'offertorio "Benedetto sia tu, o Signore. Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto queste mani: fa' che diventino il prolungamento della tua misericordia, che siano capaci di dividere il pane e di unire la gente".

Leggiamo ancora il Vangelo di Giovanni: *Dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai suoi discepoli riprese le vesti, sedette di nuovo e parlò.* Dovremmo agire proprio come Gesù. Egli parlò soltanto dopo aver servito. Altrimenti la gente non crederà alle nostre parole. Se esse, infatti, non sono sorrette da una esemplarità forte, non producono nulla. Ecco perché vorrei accendere il vostro cuore ed il vostro impegno per il volontariato, per il servizio, nelle vostre comunità parrocchiali, a favore dei poveri. Oggi, in modo particolare, bisogna prestare servizio o favore dei terzomondiali. Sono anch'essi nostri fratelli, hanno diritti che devono essere

osservati, mantenuti, difesi. Se il vostro servizio si spenderà per loro, credo che sarete entrati nella logica dell'Eucaristia.

Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te,  
nei giorni dell'abbondanza con gratitudine  
e nelle lunghe sere delle ristrettezze con fiducia,  
accanto al focolare che crepitava senza schiuma di pentole,  
Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio,  
con cui il tentatore sarebbe stato scornato nel deserto:  
"Non di solo pane vive l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"?  
Ripeticela, quella frase, perché la dimentichiamo facilmente.  
Facci capire che il pane non è tutto.  
Che i conti in banca non bastano a renderci contenti.  
Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità.  
Che se manca la pace dell'anima,  
anche i cibi più raffinati sono privi di sapore.  
Perciò, quando ci vedi brancolare insoddisfatti  
attorno alle nostre dispense stracolme di beni,  
muoviti a compassione di noi,  
placa il nostro bisogno di felicità  
come quella notte facesti a Betlem,  
il pane vivo disceso dal cielo.  
Perché solo chi mangia di quel pane  
non avrà più fame in eterno.  
(*Mons. Tonino Bello*)